

«Sia il vostro discorso:
sì, sì; no, no; il resto è
del maligno».

Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE •

**mobilificio
cantù**

direzione per la Sicilia
via Palmira - tel. 23.485
Trapani



consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
esposizione permanente
facilitazioni di pagamento

Mattarella a Palermo

La DC di fronte al Congresso

Occorre un'impegno maggiore, un'impegno che si misuri ogni giorno nei fatti

I democratici cristiani di fronte al Congresso: questo il tema sul quale l'on. Piersanti Mattarella ha tenuto a Palermo una conversazione lunedì 15 marzo. Si tratta di uno dei periodici incontri con l'elettorato che Mattarella ha promosso durante l'arco dell'intera legislatura regionale e che dopo il 15 giugno saranno intensificati, fino ad assumere il carattere di una vera e propria consultazione permanente.

Prima di andare al Congresso come delegato, ha detto Mattarella, ho sentito la necessità di chiarire con voi i temi di fondo del dibattito congressuale e di dire che cosa andremo a rappresentare all'assemblea nazionale della DC. Ho sentito anche la necessità di sentire da voi che cosa volete che dica; che cosa è necessario dire, in definitiva, in questo congresso che vede la DC impegnata in uno dei momenti più travagliati e difficili della sua storia.

Dopo aver delineato un quadro dell'attuale momento politico caratterizzato dall'aggravarsi della crisi economica, dal polverizzare gli scandali che certa stampa presenta a senso unico in funzione antidemocratica, dallo spettro di un referendum sull'aborto che a prescindere da vinti e vincitori significherebbe per il Paese una nuova traumatica spaccatura dopo quella del 13 maggio che segnò l'inizio del disaggio della DC, Mattarella è passato a tracciare le linee del dibattito congressuale.

E' certamente un congresso storico, un congresso di grandi decisioni un congresso, ha proseguito Mattarella, in cui è preferibile scegliere dividendosi anziché proseguire nell'equivoco unanimità che tanto danno ha recato al Partito.

Ma c'è un rischio: il rischio del fallimento nella misura in

cui il congresso sarà fatto in funzione di fatti esterni alla DC, come il pericolo di elezioni anticipate o il bicolor con il PSI. Occorre invece per Mattarella recuperare la credibilità, in quello spirito di servizio che Zaccagnini ha più volte sottolineato, quasi come uno slogan della propria presenza politica.

La DC non dimentichiamolo, ha ammonito Mattarella, ha meriti storici nei confronti del Paese, meriti che devono far sentire a tutti noi l'orgoglio e non la vergogna di essere democristiani. E' certamente di valore storico la presenza dei cattolici nella vita politica italiana del secondo dopoguerra e non con un regime confessionale, bensì in un clima di grande e piena libertà che ha consentito e consente a tutti di dire senza mezzi termini il proprio pensiero, fino al punto da provocare contro la stessa DC la levata di scudi del 15 giugno.

Ma l'orgoglio non deve bastare ai democristiani: occorre un

impegno maggiore, un impegno che si misuri ogni giorno sui fatti. Mattarella ne ha citati due: le elezioni universitarie a Palermo ove il 24 marzo prossimo sarà in lizza per la prima volta una lista che riunisce tutti i movimenti di matrice cattolica (DC, ACLI, Comunione e Liberazione, Presenza Cattolica) e alla quale ognuno può e deve recare un concreto contributo di appoggio e di adesione. L'altro traguardo, ha ricordato infine Mattarella, è costituito dalle elezioni regionali del 13 giugno, una occasione che se affrontata con impegno da tutti può costituire un test positivo per la DC di incolmabile valore nazionale, anche in vista delle elezioni nazionali comunque prossime. Recenti sondaggi elettorali danno la DC in Sicilia ancora largamente maggioritaria e inducono quindi a bene sperare in un esito favorevole della consultazione regionale che serva a smuovere le acque del rinnovamento democristiano in tutto il resto

del Paese e a far uscire il Partito dallo shock del 15 giugno. Nel corso di un dibattito seguito all'intervento di Mattarella sono intervenuti fra gli altri Italo Corsaro, Andrea Piraino, Giuseppe Mandalà e Nicola Piazza. Tutti gli oratori hanno sostenuto fra l'altro la necessità di una maggiore presenza del Partito nelle strutture periferiche, in atto del tutto deficitaria. Mattarella ha risposto agli interventi ricordando la recente mozione di sfiducia al segretario provinciale Mistretta, presentata dalle correnti che detengono ora la maggioranza in provincia di Palermo.

L'auspicio è, ha concluso Mattarella, che il Congresso si celebri in una atmosfera serena che serva ad avviare nel migliore dei modi la ripresa e il rinnovamento della DC.

Secondo i giovani industriali della Sicilia

Aumenta il divario tra il Nord e il Sud

I disegni di legge per la riconversione e ristrutturazione industriale per il Mezzogiorno anziché sanare il divario socio-economico tra Nord e Sud, contribuiscono ad aggravarlo.

Questa la conclusione principale di un incontro tra esponenti

del governo regionale, rappresentanti degli imprenditori e studiosi.

L'incontro, organizzato dal Comitato di giovani industriali della Sicilia, ha preso in esame la situazione che verrebbe creata se andassero in porto così

Intensa attività dell'A.R.S.

ENTI REGIONALI: le nomine avverranno in questo modo

Approvate le nuove norme per la scelta degli amministratori pubblici - Definiti gli interventi per il Turismo e l'Agricoltura

L'Assemblea regionale, proseguendo spedita verso la realizzazione degli impegni di fine legislatura, ha approvato, insieme ad altre, la legge che fissa i criteri per la nomina degli amministratori degli Enti regionali,

un provvedimento di notevole rilievo sul piano politico perché rientra nel quadro delle iniziative per il rinnovamento della Regione e sul piano operativo perché avvia ad una più rapida soluzione l'annosa e controversa questione della gestione degli Enti stessi.

In sintesi, il provvedimento prevede che il Governo regionale, presenti, entro il mese di ottobre di ciascun anno, il calendario delle nomine che dovranno essere sottoposte al parere preventivo della prima Commissione dell'ARS che può esprimere motivato parere negativo con una maggioranza dei due terzi dei suoi componenti. Se, malgrado il parere negativo, il Governo dovesse insistere, la questione finirebbe con l'essere esaminata dall'Assemblea in seduta plenaria.

Anche le nomine concernenti le società a partecipazione regionale dovranno essere comunicate entro quindici giorni alla competente Commissione, la quale potrà chiedere chiarimenti e riferimenti in Assemblea.

La discussione sul disegno di legge, al di là del suo contenuto intrinseco, ha dato luogo ad un vivace dibattito politico cui hanno partecipato deputati di tutti i gruppi.

Gli on. Sardo e Pellegrino, rispettivamente per la DC e per il PSI, hanno sottolineato la validità della legge che non provoca alcun stravolgimento dei poteri propri degli Organi legislativi e di quelli dell'esecutivo, ma risponde alla sempre più diffusa coscienza dell'incidenza del Parlamento nella vita regionale.

L'Assessore Mattarella, concludendo a nome del Governo, la discussione sul disegno di legge,

ha rilevato come, gli interventi svolti nel corso della discussione «raccolgono l'eco di un dibattito che da alcuni anni si è sviluppato a livello di opinione pubblica, di studiosi, di forze politiche, in campo anche nazionale ed internazionale, sui rapporti e sui raccordi tra potere legislativo e potere esecutivo; nei vari contesti politici elettivi», dibattito che «scaturisce anche dalla considerazione che nella realtà sociale ed economica e nella sua evoluzione, il ruolo e l'incidenza degli organismi pubblici sono andati sempre più crescendo», non soltanto dal punto di vista quantitativo, ma soprattutto, da quello qualitativo, per «l'incidenza delle linee politiche e dell'azione di questi Enti e di questa realtà pubblica «nella società».

«Si è colto da ciò, con sempre maggiore evidenza, ha proseguito Mattarella, l'assoluta necessità che le scelte programmatiche e di indirizzo degli Organi politici siano rigorosamente concordate» e che «ad esse sia strettamente aderente l'attività degli Enti Pubblici e degli Organismi economici. Da qui l'importanza che le forze politiche hanno dato alle nomine delle amministrazioni degli stessi».

La scelta operata con il disegno di legge in discussione, ha detto l'Assessore al Bilancio, è dunque un fatto di grande rilevanza politica e di particolare valore perché supera la proposta, più volte dichiarata inaccettabile, dal Governo, di una elezione di tali Organi fatta direttamente dall'Assemblea (il che avrebbe posto serie questioni di ordine costituzionale per la comunità dei poteri tra il Governo, l'Assessore Mattarella, concludendo a nome del Governo, la discussione sul disegno di legge,

(segue in ultima)

Un chiaro giudizio delle A. C. L. I.

Cristianesimo e marxismo sono inconciliabili

«Il marxismo, in quanto ideologia e visione del mondo totalizzante, basata su una filosofia materialistica, è certamente inconciliabile con la visione cristiana dell'uomo e della storia». Questi concetti sono contenuti nel documento approvato dal Comitato esecutivo nazionale delle ACLI riunitosi nei giorni scorsi a Roma e rappresentano una chiara dichiarazione per tutti i lavoratori cristiani. «E' evidente — si legge ancora nel documento — che le ACLI non sono né possono essere marxiste, né possono rappresentare uno strumento attraverso il quale aizzare il passaggio dei cattolici al marxismo».

Il Comitato, che si era riunito per esaminare i problemi della vita dell'organizzazione con particolare riferimento agli aspetti essenziali del ruolo storico e della natura delle ACLI, ha richiamato, e riconfermato, i delegati congressuali sulla ispirazione cristiana, basata sul messaggio evangelico e l'insegnamento della Chiesa, che è fondamento per le ACLI e comporta l'essere e il sentirsi nella comunità ecclesiale e, quindi, una continua tensione a vivere la fede in tutte le dimensioni della vita, a scoprire le ragioni di fede anche nell'atteggiamento sociale e politico, ad esercitare il discernimento critico cristiano.

«E' questo il motivo — afferma il documento — per cui ogni cristiano deve accettare di lasciarsi interrogare dalla fede vissuta nella esperienza ecclesiale, su ogni aspetto della propria vita e, quindi, anche sulle proprie scelte politiche e partitiche e sulle loro implicazioni che possono essere sia di natura ideologica — e quindi comportano il rifiuto del materialismo ateo — sia di natura pratica e di costume — e quindi comportano il rifiuto del materialismo pratico. E' sulla base di questi principi teorici e pratici che tutti gli attivisti sono impegnati ad opera».

(segue in ultima)

Il 13 giugno si vota in Sicilia

Il prossimo 13 giugno i siciliani andranno alle urne per eleggere l'8ª Assemblea Regionale, a cinque anni precisi dalla precedente consultazione. Lo ha deciso la Giunta di Governo, compiendo in tal modo il primo degli adempimenti relativi al rinnovo del parlamento regionale.

All'Assemblea regionale è stato intanto approvato dalla competente Commissione legislativa, e sarà presto discusso in aula, un disegno di legge presentato dagli onn. Sardo per la DC, Messina per il PCI, Natoli per il PRI e Mazza per il PSDI che modifica il sistema di attribuzione dei seggi assegnati con i «re-

sti», prevedendo la sostituzione del metodo vigente, quello cosiddetto D'Hondt, con la proporzionale pura. Tale modifica, fanno rilevare i proponenti, consentirà una maggiore rispondenza della composizione dell'Assemblea al voto popolare in quanto anche i partiti minori, che ne erano praticamente esclusi, concorreranno a tale distribuzione.

Con una precedente legge erano già state apportate al meccanismo elettorale alcune modifiche per adeguarlo a quello vigente per le elezioni nazionali. Tra le modifiche quella della scheda di votazione e l'istituzione di particolari seggi negli o-

spedali e nelle case di cura per facilitare la partecipazione al voto degli elettori degenti.

La decisione della Giunta di Governo ha messo in moto la organizzazione elettorale dei partiti che saranno impegnati al massimo in questa prova che, assieme a quella amministrativa di Roma, costituirà il primo rilevante test dopo il 15 giugno.

Anche la stampa segue con vivo interesse sin da questa fase le vicende elettorali siciliane e già incominciano ad apparire i primi sondaggi e le prime previsioni.

E' il caso del settimanale «Il Tempo» che pubblica i risultati di un sondaggio dell'opinione

pubblica fatto condurre dalla «Demokopea», una organizzazione specializzata in questi servizi.

Il 35,5 per cento dei siciliani ha dichiarato agli intervistati che alle prossime elezioni regionali avrebbe votato per la DC; il 17 per cento per il PCI; l'11,8 per cento per il PSI ed il 10,1 per cento per il PSDI. Tra i favorevoli alla Democrazia Cristiana il 41,8 per cento è costituito dalle donne ed il 29 per cento dagli uomini. Tra i giovanissimi, gli elettori tra i 18 ed i 24 anni, si riscontra invece un leggero margine a favore dei comunisti (27,9 per cento) contro il 26 per cento dei democristiani.

Alla domanda di controprova, per quale partito l'elettore non avrebbe sicuramente votato, il 52,4 per cento ha risposto il Partito Comunista, il 43,4 per cento il Movimento sociale, il 19 per cento la Democrazia Cristiana ed il 13,3 per cento il Partito socialista.

Cercando di sondare ancora più a fondo gli intervistati è stato anche chiesto il loro giudizio sullo spostamento a sinistra registrato in Italia il 15 giugno. Solo il 38,5 per cento lo ritiene un fatto positivo; il 52 per cento è rimasto scosso. Le più preoccupate sono apparse le donne e più ancora gli abitanti dei piccoli centri (59,5 per cento). Solo i giovanissimi lo hanno commentato favorevolmente.

Quando a quella che sarebbe la formula più gradita di un futuro governo, il 31,7 per cento si è dichiarato per un governo, anticomunista; il 30,5 per cento per il proseguimento della formula di centro sinistra; il 16,8 per cento per l'alternativa di sinistra ed il 15,2 per cento per il compromesso storico.

A Buseto Palizzolo

Commemorato B. Mattarella

Ad iniziativa dell'Arciprete di Buseto Palizzolo, Don Godino, si è svolto, in quella Chiesa Madre, sabato 13 corrente, un rito funebre, nel 5º anniversario della scomparsa dell'on. Bernardo Mattarella.

Presenti i figli on. Pier Santi e prof. Sergio, sono intervenuti il Vescovo di Trapani Mons. Ricceri, l'on. Bassi, l'on. Cargolosi, i Sindaci di Trapani, Buseto Palizzolo, di Erice, di Valderice, di Castellammare del Golfo, di Campobello di Mazara ed una folla di autorità ed amici, venuti a rendere omaggio alla figura dell'illustre scomparso.

Il discorso commemorativo è stato tenuto dal dr. Giovanni Cordio.

(segue in ultima)

E' deceduto a Roma il senatore Piccioni

Una vita di lotta per la democrazia

Il discorso di commemorazione del sen. Giuseppe Bartolomei

Il sen. a vita Attilio Piccioni è morto il 10 marzo a Roma. Aveva 84 anni. Era nato a Poggio Bustone, in provincia di Rieti, il 14 giugno 1892. Fondatore del Partito Popolare con Luigi Sturzo e della Democrazia Cristiana con Alcide De Gasperi, spese la sua vita al servizio del Paese in posti di altissima responsabilità.

Per ricordarne la nobile figura pubblicheremo il testo del discorso tenuto ai solenni funerali dal Presidente del Gruppo democratico cristiano del Senato Giuseppe Bartolomei.

E' toccato a me l'amato onore di prestare una voce al saluto e stremo della Democrazia Cristiana, degli amici tutti, degli estimatori ad Attilio Piccioni, semplicemente perché sono il presidente del Gruppo parlamentare che egli onorava: una delle articolazioni più significative di quella democrazia per la quale ha combattuto e che ha servito con coerenza umile e severa.

Poche parole davanti all'altare di questa chiesa nella quale è più volte entrato, con quel suo passo lento e riflessivo, prima di recarsi a compiere la quotidiana fatica nel palazzo qui vicino che lo ospitò guida e protagonista, in anni decisivi della nostra storia civile.

Poche parole, dicevo, di grata devozione per la lezione che ci ha dato, perché egli stesso ci ha

insegnato il valore delle cose essenziali, del linguaggio semplice ammonendoci — sono parole del '44 — che «bisogna sforzarsi di ricondurre... la prassi politica entro confini di semplicità e linearità».

L'acutezza del suo pensiero si esprimeva nella incisività del discorso fatto di cose che si concretano nell'azione da condurre. Senza sbavature, senza pentimenti. Col distacco talvolta lievemente ironico di chi ha sulle spalle una lunga civiltà.

E' la storia della sua vita: la storia di quasi sessanta anni dedicati alla Democrazia Cristiana.

Dai ranghi del combattentismo che lo aveva visto bersagliare e cacciatore aeronautico, una delle specialità più spericolate, era passato in quella formazione popolare di nuova democrazia che fu il partito di Don Sturzo, quasi a ricercare uno sbocco civile e di partecipazione, alla delusione dei poveri che avevano pagato, col sangue, la guerra.

Nel 1920 fu eletto segretario politico della DC torinese dove visse la sua prima esperienza politica-amministrativa nel clima effervescente degli anni venti, ricco di fermenti e animato da intelligenze fervide come quella di Gobetti e di Gramsci.

Ed a Torino nel Congresso del 1925 egli — insieme alla sinistra — fu con Don Sturzo deciso a stroncare ogni collaborazione e gli sterili contatti del

clerico-fascismo. Lo stesso Gobetti, commentando quel Congresso, segnalava Piccioni tra quegli «uomini nuovi» di un Partito vivo e giovane abituati a trattare realisticamente gli affari dell'amministrazione e della politica».

Ma quel giudizio sembrò smarrirsi, dopo l'Avvento, nell'appartata attesa della non inerente parentesi pistoiese e fiorentina. Ed in terra toscana, con Zo. li ed altri cattolici antifascisti, realizzò la sua ferma e coerente opposizione al fascismo fino all'impegno diretto nella Resistenza.

Nel dopoguerra immediato, Piccioni fu invitato personalmente da De Gasperi a Roma. C'è una lettera di De Gasperi a Piccioni che da la misura del collegamento tra i due uomini, con una frase: «forse sarebbe bene vedersi anche un solo momento ogni giorno».

Venuto a Roma Piccioni comprese con lucida chiarezza che la battaglia della DC doveva orientarsi in una triplice direzione.

Lenire le piaghe più dolorose e immediate della sciaruga fascista «si tratta — diceva nel '44 — di vivere, di sopravvivere, cioè di non morire di fame, di freddo, di epidemie; si tratta di ricostruire le case, i campi, le comunicazioni, le botteghe, le officine, le fabbriche, e di attiviz-

zarle».

Ricostruire lo stato «in una integrale struttura modernamente democratica» uno stato concepito «come la più grande casa ideale di tutti gli italiani».

Dare vigore all'azione politica perché «la situazione del paese è tale che non consente alcuna diletta accademica, ma esige uno sforzo freddo e perseverante verso costruzioni le cui nervature tecniche siano solide».

Al Congresso di Roma del 1946, il primo dell'Italia liberata, dopo l'intervento di De Gasperi misurato e prudente rispetto alla questione istituzionale, fu Piccioni che, davanti ad una assemblea carica di tutte le inquietudini,

(segue in ultima)

Feste abusive!

Il Pretore di Milazzo ha dato un primo esempio, colpendo i troppi assenti dal lavoro per malattie inesistenti, con la complicità di medici superficiali.

Di Pretori di questo genere l'Italia ne avrebbe bisogno di molti, più utili certamente di quelli che insegnano le turiste con le gonne corte. E' noto che quanto danno si arrechi alla qualificazione del lavoro italiano, alla ripresa industriale l'assenteismo spesso orchestrato dai sindacati, talvolta gestito singolarmente dalla miriade di individui che hanno trovato il modo di guadagnare, standosene a casa.

Sono anche note le malattie dei docenti, inventate per dare qualche ora ai supplementi; ma l'autorità giudiziaria non ha ancora affrontato un altro genere di «assenteismo» dal lavoro.

Gli orari ridotti e le vacanze inventate!

Non c'è cittadino italiano che non sappia che fra la vigilia di Natale e il 7 gennaio dell'anno nascente, si può anche non andare negli uffici pubblici o andarci per qualche ora (a parte, si intende, le feste riconosciute del 25, 31 dicembre e dell'1 e 6 gennaio). Non c'è cittadino che non sappia che nei giorni di carnevale (non elencato fra le feste nazionali o fra le solennità civili) gli impiegati e soprattutto i funzionari di Enti Pubblici e Privati possono anche andarsene a spasso per tre giorni o lasciare l'ufficio fra le 11 o 12, come un diritto assoluto. E senza contare i «ponti più o meno autorizzati e non si sa in virtù di quali norme».

E, questo genere di assenteismo non è una frode verso lo Stato e verso coloro che pagano le tasse, per tener in piedi la nostra burocrazia?

E, si badi, che da questo mal costume non si salva più nessuno, neppure si salvano quei servizi essenziali o sociali (sanità e giustizia) che pur dovrebbero dare l'esempio.

Ma a che serve scrivere queste cose?

Quel che conta oggi è apparire sostenitori del lavoro e delle sue componenti, non importa se il lavoro piace sempre di meno, perché la parola «dover» è diventato un vocabolo reazionario.

PAOLO CAMASSA

Cristianesimo e mondo operaio nel liberalismo anticomunista

Ogni volta che si parla di questo problema si va a finire nella teologia. Pertanto è necessario iniziare il problema con le parole di Mazzolari.

Dobbiamo parlare della crisi delle ideologie cattoliche e della «criticata» arretratezza dei cattolici su quei temi della «Popolium progressi», discussi ampiamente dalla «Civiltà Cattolica», e cioè, scrivere di tramonto della dottrina sociale di Leone XIII e Pio XII.

Qui è nato il problema dei «cattolici per il socialismo» e non quello dei «cattolici per il liberalismo e la DC».

Ma il problema del lavoro ha toccato Cheny, Congor, i preti operai, il card. Roy ha toccato il Gozzini se afferma:

«Il cristianesimo non è una formula, da cui attendersi un uso di tipo ideologico, ma una forza inserita nella storia, come un complesso di linee portanti, tra le quali in particolare: la liberazione dall'oppressione (il peccato è oppressione, la lotta contro ogni tipo di oppressione diventa lotta contro il peccato) e la fraternità universale. Questo messaggio di liberazione non può essere ideologizzato perché

in relazione ai diversi momenti della storia assume un diverso significato. Quindi, tramonto della dottrina sociale non significa che la Chiesa non ha più nulla da dire sui problemi della società; tutt'altro. E' successo che dopo aver inteso il peccato come fatto personale, si è preso coscienza, sotto l'assillo della cultura moderna, che esiste una sua oggettivazione, per cui il peccato ha una sua valenza sociale, collettiva, non solo nel senso che esistono le ingiustizie ma anche nel senso che ogni uomo è condizionato dall'ambiente.

Ne segue che la liberazione dal peccato è connessa con la liberazione dell'uomo su un piano di realtà sociale, oltre che personale.

Vuol dire che il cristiano ha il compito di rimanere nella trascendenza per ricamarsi nel contingente.

Zaccagnini, infatti, afferma il rapporto del mondo del lavoro nella matrice cristiana, e potrebbe continuare «nel mondo liberale», stando al «non praevalent» di mazzoliniana memoria.

Poi, Guido Miglioli afferma: «Questa, anzi, è la grande contraddizione che il marxismo deve risolvere in Italia: d'essere, di autodefinirsi, il partito operaio per eccellenza, e di dover fare i conti con una larga frangia che gli sfugge». Per il vicesegretario della D C, la stessa proposta di compromesso storico non parte che dalla constatazione della difficoltà di egemonizzare l'intera classe dei lavoratori. Sicché, il PCI tenterebbe di recuperare la parte che rimane fuori della sua area, in due modi: o stabilendo alla base un'egemonia della posizione marxista su tutto il mondo operaio, alla quale potrebbe portare l'unificazione sindacale, o stabilendo un rapporto di collegamento di certice con il partito che imprudentemente viene definito cattolico. Ed eccoci a quella tale obiezione: perché «impropriamente?»

«Perché la DC non si è mai definita cattolica né ha mai ammesso che il PCI sia il partito della classe operaia. Non crediamo, cioè, che tutta la classe operaia sia collegata o collegabile al PCI come noi pretendiamo che tutto il mondo cattolico sia collegato alla DC. Questo ovviamente sconvolge alcuni schemi dogmatici. Ne dovrebbe venir fuori — una profonda trasformazione dell'ideologia marxista.

D'altronde, s'immagini che la DC rinunciassi alla classe operaia. Ebbene, nel momento stesso in cui la DC facesse ciò, il tema del compromesso storico

verrebbe a cadere automaticamente.

Mi pare di dover dire una cosa: è necessario un accostarsi della cultura cattolica alla realtà sociale della repubblica anche attraverso la emanazione di una nuova Enciclica Papale che sia superamento del pensiero di Leone XIII e Pio XII.

Anche perché si è tornati al discorso di Togliatti il quale diceva di non potere fare a meno della forza cattolica contenuta nella sua politica della «mano tesa» verso la Chiesa.

Ma la cultura cattolica si è impregnata dello spirito conciliare ove è focalizzato il problema di «una società che meccanizza le anime» ed i corpi dei lavoratori.

Si farebbe bene a demitizzare Marx per portarlo a punto di analisi del processo storico sindacale odierno.

Da qui prendere il messaggio cristiano nel suo fondamento di validità terrena.

Questo discorso oggi lo può fare «Comunione e Liberazione» dato che la DC; come partito a cui facevano riferimento i cattolici, ha perduto la Fuci, le Acli ed i Comitati Civici.

Ma Comunione e Liberazione potrebbe cadere nell'integralismo cattolico e sfociare nel marxismo cattolico.

Infine, mi pare una solenne presa in giro psicologica, che mira a fare presa nelle teste divulse degli italiani, il fatto, che

«Il Faro» a Radiovaticana

La Radiovaticana ha ripreso dal nostro giornale e trasmesso domenica 7 marzo corr. nella rubrica «Radiodomenica» (ore 12,15 e ore 23) la poesia «Preghiera di un aborto» da noi pubblicata mercoledì 3 marzo corr.

In seguito a ciò numerosi attestati di simpatia ci sono giunti da varie parti d'Italia.

Ringraziamo l'emittente della Santa Sede per tanto onore concessoci.

ROSARIO VELARDI

Per lo straripamento del Belice

Interpellanza di Cangialosi

In seguito al recente straripamento del fiume Belice ingrossato dalle torrenziali piogge dei giorni scorsi, l'on. Domenico Cangialosi ha inviato la seguente interpellanza:

«Il sottoscritto interpellava: — Il Presidente della Regione Siciliana l'Assessore Regionale all'Agricoltura e Foreste; l'Assessore Regionale ai Lavori Pubblici per conoscere quali provvedimenti il Governo della Regione abbia preso o intenda prendere per la Zona del Belice devastata dallo straripamento del fiume.

Si ha notizia che le acque del fiume Belice ingrossate dalle piogge torrenziali dei tre giorni precedenti, hanno superato gli argini ed hanno inondato i campi limitrofi sommergendo agrumi, vigneti, frutteti, orti.

L'interpellante ritiene urgente ed inderogabile la richiesta da parte del Governo Regionale al Governo Nazionale del riconoscimento della pubblica calamità a norma della legge 21-7-1960 n. 739 e successiva del 25-5-1970 n. 364.

Nelle more il sottoscritto chiede con urgenza al Governo Regionale l'invio dei tecnici per l'accertamento dei danni dei privati, e da parte dell'Assessorato ai Lavori Pubblici l'immediato intervento per arginare il fiume onde scongiurare altri straripamenti.

on. Domenico Cangialosi»

Municipio di Trapani Direzione del Cimitero

IL SINDACO

Vista la propria ordinanza del 28 febbraio 1976, con la quale si stabiliscono i lavori di sgombero dei colombai ventennali già scaduti,

RENDE NOTO

che le salme tuttora sepolte nei loculi anzi cennati e quindi prossime ad essere stamulate sono le seguenti:

PRIMO CONTINGENTE		
GRUPPO L.V.		
1) Abate	Antonietta	+ 9.10.1950
2) Adamo	Maria	+ 26. 2.1951
3) Aguele	Salvatore	+ 24. 1.1951
4) Alfano	Salvatore	+ 25. 4.1951
5) Angelo	Rosaria	+ 25. 3.1951
6) Asaro	Filippo	+ 15.10.1941
7) Barile	Giuseppe	+ 11. 3.1951
8) Basiricò	Michele	+ 16. 1.1946
9) Bertino	Giovanni	+ 25. 2.1951
10) Bertolino	Giovanna	+ 22. 3.1951
11) Bonanno	Vincenza	+ 21. 1.1951
12) Bosco	Michele	+ 11. 5.1951
13) Buscaino	Carlo	+ 30. 1.1951
14) Caruso	Antonietta	+ 19. 5.1951
15) Catalanotti	Francesco Paolo	+ 31. 3.1951
16) Cusenza	Maria	+ 25.10.1948
17) Foderà	Tommasa	+ 26. 3.1945
18) Fugallo	Giovanni	+ 15.11.1951
19) Genco	Maria	+ 1. 2.1951
20) Gragnano	Raffaella	+ 18. 3.1951
21) Lipari	Paolo	+ 14. 1.1951
22) Malato	Carmela	+ 3. 4.1951
23) Mannina	Vito	+ 18. 4.1951
24) Mannone	Vincenza	+ 13. 4.1951
25) Marotta	Teresa	+ 15.11.1948
26) Navetta	Antonio	+ 7. 4.1951
27) Pace	Giuseppa	+ 21. 4.1951
28) Papa	Domenica	+ 26. 2.1951
29) Peralino	Apollonia	+ 21. 5.1951
30) Plichino	Carmela	+ 5. 3.1951
31) Rallo	Giuseppino	+ 8. 3.1951
32) Ravazza	Francesca	+ 11. 5.1951
33) Renda	Andrea	+ 11. 5.1951
34) Ricevuto	Anna	+ 2. 5.1951
35) Roccia	Giuseppa	+ 18. 8.1951
36) Ruggirello	Vincenza	+ 20. 1.1951
37) Samanna	Rosaria	+ 17. 3.1951
38) Scussone	Caterina	+ 1. 4.1954
39) Surdo	Gaetana	+ 5.12.1951
40) Torre		

GRUPPO I.V.

1) Accardi	Antonio	+ 1. 2.1952
2) Alfieri	Francesco	+ 3. 7.1951
3) Anguza	Maria Isabella	+ 21. 1.1952
4) Calò	Giovanni	+ 27. 7.1952
5) Campagna	Giuseppa	+ 15. 1.1952
6) Campo	Francesca	+ 18. 7.1951
7) Caradonna	Nicolò	+ 19. 9.1951
8) Catania	Giovanni	+ 31.12.1951
9) Costantino	Rosa	+ 5. 9.1951
10) Di Francesco	Alberto	+ 6.1951
11) Diomiso	Giuseppa	+ 3. 5.1951
12) Fanfalone	Vincenza	+ 27. 5.1951
13) Fiorino	Antonio	+ 24. 9.1951
14) Galia	Vincenzo	+ 6. 8.1951
15) Gambina	Carlo	+ 5. 1.1952
16) Genna	Giuseppa	+ 16. 5.1951
17) Giacalone	Michele	+ 27. 1.1951
18) Guarrasi	Antonina	+ 7. 1.1952
19) Incammissa	Angelica	+ 29. 6.1951
20) Incandela	Maria	+ 5. 2.1952
21) Ingrassia	Vita	+ 21.12.1951
22) La Barbera	Margherita	+ 22. 6.1951
23) Lipari	Antonio	+ 4.11.1943
24) Lo Verso	Giuseppa	+ 4. 1.1952
25) Minaudo	Anna	+ 1.11.1952
26) Nicosia	Giuseppa	+ 22. 9.1955
27) Novara	Antonio	+ 7. 8.1951
28) Onorato	Giuseppa	+ 5. 2.1952
29) Peralino	Caterina	+ 3. 6.1951
30) Pizzardi	Maria	+ 22. 8.1951
31) Poma	Vita	+ 24.10.1951
32) Rinaudo	Rosa	+ 14. 8.1951
33) Rizzo	Francesco	+ 5.12.1951
34) Romano	Caterina	+ 1. 8.1951
35) Sabato	Antonina	+ 5. 7.1951
36) Sanacori	Giovanna	+ 18. 6.1951
37) Savona	Laura	+ 11.10.1951
38) Sutura	Luigi	+ 25. 9.1951
39) Urso	Rosa	+ 5. 1.1952
40) Vittia	Salvatore	+ 16. 7.1951

GRUPPO H.V.

1) Aiastra	Anna	+ 7. 3.1952
2) Arceri	Salvatore	+ 10. 3.1952
3) Barbara	Nicolò	+ 21. 2.1952
4) Bernardi	Vincenza	+ 11. 3.1952
5) Cangemi	Maria	+ 10.12.1951
6) Carpitella	Nicolò	+ 16.10.1951
7) Cipolla	Luigi	+ 20. 2.1952
8) Clarkson	Giovanna	+ 16.12.1951
9) Costante	Vito	+ 21.10.1951
10) Cutino	Anna	+ 8. 3.1952
11) Daldone	Vincenza	+ 21.10.1951
12) De Sanctis	Alberto	+ 3.10.1951
13) Ficara	Giuseppa	+ 4.11.1950
14) Garziano	Caterina	+ 30. 1.1952
15) Germana	Nicolò	+ 24. 2.1952
16) Gilberti	Maria	+ 14.12.1951
17) Grammatico	Rosa	+ 22. 2.1952
18) Lipari	Bartolomeo	+ 18.10.1951
19) Maltese	Sebastiano	+ 19. 1.1952
20) Nolfo	Salvatore	+ 3. 7.1951
21) Nunziata	Michele	+ 25. 4.1953
22) Ribauda	Pietro	+ 7. 3.1952
23) Ruggirello	Vincenzo	+ 15. 1.1952
24) Scibilia	Victoria	+ 12. 3.1952
25) Sole	Maria	+ 15. 8.1943
26) Spada	Simone	+ 3.12.1951
27) Valenti	Maria	+ 27. 2.1952

GRUPPO N.V.

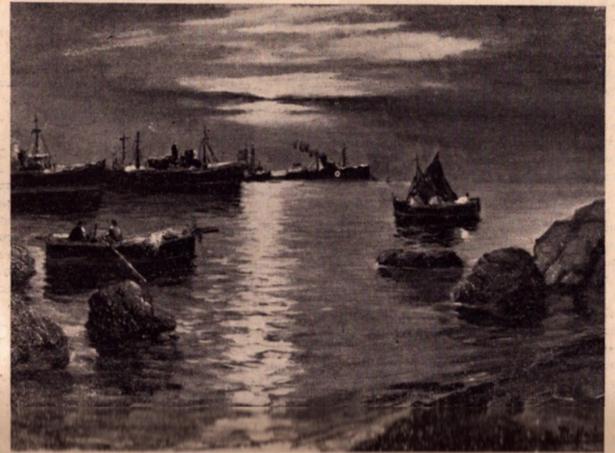
1) Albertini	Angelina	+ 20. 5.1952
2) Badalucco	Gaspere	+ 23. 5.1952
3) Bascone	Alberto	+ 17.12.1952
4) Buffa	Giuseppa	+ 19. 5.1952
5) Campo	Nicolina	+ 29. 5.1942
6) Costa	Carlo	+ 29. 4.1952
7) Fogliano	Carlo	+ 12. 8.1952
8) Gabriele	Caterina	+ 26.12.1951
9) Gabriele	Rosario	+ 28. 6.1952
10) Giacalone	Francesco	+ 24. 7.1952
11) Gianquinto	Margherita	+ 28. 4.1952
12) Gianquinto	Rosa	+ 20. 8.1952
13) Gucciardo	Maria	+ 12. 9.1952
14) Liparoti	Maria	+ 20. 3.1952
15) Loria	Ignazia	+ 1. 9.1951
16) Misso	Vito	+ 25. 9.1952
17) Parisi	Giuseppino	+ 21. 3.1952
18) Polisanò	Bartolomeo	+ 10. 7.1952
19) Ragusa	Giovanna	+ 27. 3.1952
20) Rallo	Biagio	+ 26. 2.1952
21) Rizzo	Nicolò	+ 25. 5.1952
22) Rodolico	Carmela	+ 30. 5.1952
23) Solina	Mariano	+ 19.11.1952
24) Sparacino	Vincenza	+ 8. 2.1952
25) Surdo	Luigia	+ 19. 5.1952
26) Trama		

Si precisa, inoltre, che copia del presente manifesto è stato affisso all'albo della residenza municipale e in quello della direzione del Cimitero.

Trapani, il 1 marzo 1976

Il Sindaco
Cesare Colbertaldo

A Palazzo Cavarretta di Trapani Personale di E. Maffei



La ricerca paesistica di Ennio Maffei prosegue con una coerenza complessiva che non è dovuta soltanto all'insistente scelta dei motivi, anche se questa è la più evidente estrinsecazione del legame che accomuna il senso della natura e il gusto per il colore, da questo pittore sentito in modo particolare, quasi che una stessa linea ne alimenti le radici. Il fatto è che sempre più raramente e con molta difficoltà si arriva oggi a cogliere il significato segreto e profondo che lega alle origini emotive le sensazioni che proviamo nel mezzo degli spettacoli naturali e quelle che ci vengono trasmesse per mezzo del linguaggio pittorico. Le cause di tale alienazione, da molti sentita e lamentata, ma inevitabile, sono molteplici, bene identificate, una soluzione, o un compromesso più o meno soddisfacente, può avvenire soltanto quando si raggiunge un senso attuale della realtà naturale non più insofferente e reattivo nei confronti del progresso tecnologico e delle trasformazioni che questo inevitabilmente apporta, oltre che alla superficie terrestre, alla nostra psicologia e alla nostra attitudine percettiva. Un'aspirazione o una coscienza della natura pure il fattore e cologico, di cui si parla anche troppo, coincide quasi sempre con un rinnovato gusto estetico per la narrazione pittorica di episodi memorabili nel contatto col fluire di irripetibili aspetti e momenti dello spettacolo terrestre ed atmosferico che, come diceva Paul Cézanne, ogni momento il padre onnipotente ed eterno ci dispiega davanti agli occhi con una generosità per cui veramente non possono esistere aggettivi. Ennio Maffei, nella sua esperienza, si è prefisso il compito di tentare un diario fedele e sempre aggiornato del contatto vivo con un determinato tipo di paesaggio. Sarei tentato di definirlo il paesaggio verde, cioè vegetale, ma penso che il blu del mare e del cielo, ma soprattutto dell'aria pura e respirabile che egli fa sentire in ogni centimetro delle sue tele, abbia una parte uguale: dirò, quindi, del paesaggio intatto, quello che apre al di là dello squallore periferico e della contaminazione edilizia, quello delle giornate di evasione e di festa sempre possibili dopo interminabili settimane di grigiore urbano e di disperazione nel caos, nella noia e nella assuefazione delle occupazioni obbligate. Tutto nelle sue tele appare esteriormente immutato; sembrano volere dire al mondo che non è detto che le cose debbano sempre per forza volgere al peggio e che il futuro dell'uomo della terra non possa riservare altro che atrocità, corruzioni, inquinamento e degradazioni.

Sullo sfondo tetro di tante previsioni catastrofiche, queste tele si rivelano timidamente all'occhio attento come germogli primaverili.

SALVATORE GIRGENTI

Laurea

TRAPANI — Maria Rosa Gagliani ha conseguito presso l'Università di Palermo la laurea in medicina e chirurgia discutendo brillantemente la tesi «La lombalgia dell'automobilista», relatore il ch.mo prof. Giuseppe Lezizia.

Alla neo dottoressa con i nostri rallegramenti gli auguri più affettuosi di una splendida carriera e rallegramenti anche alla mamma sig.ra Dora e ai familiari tutti.

L'angolo previdenziale

RILASCIO CERTIFICATO FISCALE AI PENSIONATI I.N.P.S.

In occasione del pagamento delle rate di pensione in scadenza nei mesi di marzo ed aprile 1976, l'INPS consegnerà ai pensionati, per il tramite degli Uffici pagatori, il certificato fiscale relativo ai redditi percepiti nel 1975. I certificati, emessi dal Centro Elettrotelegrafico dell'Istituto per oltre 11 milioni e mezzo di pensionati, verranno consegnati:

- nel mese di marzo, all'atto del pagamento del bimestre marzo-aprile per i pensionati che riscuotono nei mesi dispari;
- nel mese di aprile, all'atto del pagamento del bimestre aprile-maggio per i pensionati che riscuotono nei mesi pari.

I certificati potranno essere ritirati presso gli Uffici pagatori, fino al 20 aprile anche da parte di coloro che non hanno avuto la consegna del certificato fiscale all'atto del pagamento del bimestre marzo-aprile; dopo tali date i pensionati potranno ottenere il rilascio rivolgendosi alla Sede dell'INPS.

Quale certificato fiscale l'INPS rilascerà:

- il mod. 101 — attestante l'ammontare delle somme erogate a titolo di pensione, dalle ritenute operate a titolo di imposta sul reddito e delle detrazioni di imposta applicate — ai pensionati che, in relazione all'importo di pensione percepito, sono stati assoggettati nell'anno 1975 alla ritenuta fiscale;
- un apposito modulo sostitutivo — attestante solo l'ammontare delle somme erogate a titolo di pensione — ai pensionati che, sempre in relazione all'importo di pensione percepito, non sono stati assoggettati nell'anno 1975 alla ritenuta fiscale.

Si rammenta che dal 1 gennaio 1976 la detrazione di lire 36.000 annue per quota esente spetta a tutti i soggetti passivi di imposta, e cioè, a coloro che abbiano un'età superiore a 18 anni, pertanto anche le donne coniugate, qualora siano in possesso di redditi propri, hanno diritto alla detrazione per quota esente. Di conseguenza la detrazione per il coniuge a carico spetta al marito per la moglie nullatente; ovvero alla moglie che lavora per il marito nullatente.

GRIMM

Pietro Spica Espone a Mazara



Il pittore alcamese Pietro Spica espone in questi giorni la produzione più recente delle sue opere a Mazara del Vallo presso i locali della Proloco. L'interessante mostra rimarrà aperta al pubblico fino a domenica 21 marzo prossimo.

La personale di Spica, che è la 99ª allestita dal bravo artista, offre all'ammirazione dei visitatori mazaresi una trentina di opere; tra esse primeggiano: «Professione terremoto», «Doloroso mistero», «Il mazarese» ecc. Inoltre i meravigliosi nudi che caratterizzano la pittura di Spica, inconfondibili «Silhouettes» che ormai confermano la sua maturità artistica e che nelle recenti mostre di Castelvetrano e Salemi, hanno ottenuto come sempre un grande successo di pubblico e di critica. (Nella foto: «La discussione».)

(D.A.)

Presenti anche in provincia di Trapani

Chi sono i cristiani per il socialismo?

Sua Eminenza il Cardinale Poletti ha avuto il coraggio di ribadire al clero romano e poi la CEI a tutta la Chiesa italiana l'incompatibilità fra la dottrina del Vangelo, la sua visione della vita e della storia e quella marxista-materialista che ieri negava Dio e oggi i seguaci di essa lo ignorano e quando possono lo combattono nella persona del Papa e dei Vescovi e dei cristiani impegnati attivamente nella vita politica. Tutti quanti in questi giorni abbiamo sentito con sgomento le vicende di Milano, Padova, Genova, Ancona e Brescia (per citare le più conosciute) ed abbiamo anche notato il silenzio con cui tanta stampa ha volutamente ignorato o sottovalutato avvenimenti così antidemocratici e irrispettosi dei diritti dell'uomo.

In questo silenzio di comodo anche i «Cristiani per il socialismo» si sono associati. Non risulta, infatti, che né come gruppo né come singoli essi abbiano preso posizione in difesa del Papa, se non come capo visibile della Cristianità, almeno come cittadino che ha il diritto di veder tutelata la propria persona come tutti i cittadini del mondo.

I «Cristiani per il socialismo», presenti purtroppo anche in provincia di Trapani ove svolgono quasi sempre indisturbati e talora anche protetti un'azione corrosiva e centrifuga, hanno tacito, forse perché non conveniva loro far capire le reali intenzioni delle forze abortiste e radicali e degli extraparlamentari di sinistra tante volte difesi da essi o forse perché conviene sempre far passare sotto il silenzio ogni avvenimento che tende a combattere il Papa e i Vescovi per presentare all'opinione pubblica influenzata dai mezzi di comunicazione sociale, quasi tutti al

Grano tenero ai panificatori

L'Ufficio Stampa della Prefettura comunica che sono stati di recente assegnati alla provincia di Trapani 5.000 quintali di grano tenero AIMA che verranno distribuiti, in ragione di metà del tipo 00 e di metà del tipo 00, ai panificatori della provincia che abbiano rinnovato la licenza di panificazione per l'anno in corso presso la Camera di Commercio ed il cui forno risultano idoneo alla panificazione di farina di grano tenero.

I panificatori in possesso dei suddetti requisiti dovranno avanzare apposita richiesta direttamente alla Prefettura, indicando il quantitativo desiderato.

L'assegnazione è subordinata al pagamento in contanti alla Ditta distributrice all'atto della consegna della merce.

Il prezzo della suddetta farina è di L. 118 più IVA al kg. per il tipo 0 e di L. 121 più IVA al kg. per il tipo 00, franco panificio.

Evangelizzazione e promozione umana

Valori umani e scelte economiche nell'insegnamento della Chiesa

Il ruolo del lavoratore nell'impresa

Su un ultimo punto vorremmo richiamare l'attenzione, avvertendo subito che si tratta di uno dei problemi di più controversa interpretazione: intendiamo alludere al problema del rapporto fra il lavoratore e l'impresa industriale, problema che può toccare quello delle condizioni umane di produzione e quello della partecipazione del lavoratore alle scelte produttive. Si tratta di questioni fra le meno sviluppate in tutta la tradizione dei documenti sociali della Chiesa, anche se un accento alle capacità «corruttive» della fabbrica si incontra già nella Quadragesimo anno (56) assai prima dunque dell'ammontamento contenuto nella Gaudium et spes secondo il quale è ingiusto e disumano organizzare il lavoro «con strutture ed ordinamenti che siano a danno di chiunque vi operi. Troppo spesso avviene invece, anche nei nostri giorni, che i lavoratori siano in un certo senso asserviti alla propria attività. Ciò non trova assolutamente giustificazione nelle cosiddette leggi economiche» (67). Si vedano, anche, Populorum progressio, 28 e Octogesima adveniens, 7.

Si tratta di posizioni che la Gaudium et spes supera di un sol balzo, come si evince da questo passaggio pur così ricco di cautela: «Nelle imprese economiche si uniscono delle persone, cioè uomini liberi ed autonomi, creati ad immagine di Dio. Perciò, avuto riguardo ai compiti di ciascuno — sia proprietari, sia imprenditori, sia dirigenti, sia lavoratori — e salva la necessaria unità di direzione della impresa, va promossa, in forme da determinarsi in modo adeguato, la attiva partecipazione di tutti alla vita dell'impresa. Poiché, tuttavia, in molti casi non è a livello dell'impresa, ma a livello superiore, in istituzioni di ordine più elevato che si prendono le decisioni sulle condizioni generali economiche e sociali, da cui dipende l'avvenire dei lavoratori».

«In questi anni più recenti, molte ed accese polemiche si sono intrecciate. La verità ha spazzato le calunnie, i tribunali hanno fatto giustizia. Ma più ancora di ciò, da illuminare la figura del buon Samaritano resta la vivida testimonianza dei senza tetto ai quali aveva aperto le porte della residenza di Castelgandolfo, degli ebrei e dei perseguitati politici di ogni parte che avevano trovato rifugio dalla persecuzione nazi-fascista nei seminari e nei Palazzi apostolici, dei milioni di uomini beneficiari della Pontificia Opera Assistenza da Lui voluta quale tangibile intervento della Chiesa per affrontare uno dei più gravi problemi del mondo: quello della fame. La guerra, tuttavia, il dolore per le stragi, il sacrificio di milioni di uomini che Egli visse giorno per giorno, hanno impresso un segno indelebile nella Sua difesa dell'uomo da ogni oppresso, un ordine sociale basato sulla giustizia e sulla carità, la pa-

Nasceva, cent'anni fa, Papa Pio XII Indicò le vie della pace e della giustizia

La testimonianza del gesuita padre Paolo Molinari che gli fu vicino in vita e che oggi è postulatore della Sua causa di beatificazione

Il 2 marzo 1876, esattamente cento anni fa, nasceva nel quartiere romano del Ponte, Eugenio Pacelli, che doveva salire al sommo pontificato sessantatré anni dopo, il 2-3-1939, quando la seconda guerra mondiale batteva inesorabilmente alle porte. Saranno cinque anni di sangue e di distruzioni che vedranno Pio XII levarsi, amorevole ma fermo al di sopra di tutte le passioni, per difendere la causa della verità e della carità, per chinarsi sui sofferenti e sugli afflitti, per dare asilo e soccorso a milioni di perseguitati e di profughi di ogni nazione e di ogni religione, per stigmatizzare la ferocia e l'inutilità dei massacri dopo i Suoi ripetuti appelli e la sua inesausta opera per tentare di evitare il conflitto («Nulla è perduto con la pace. Tutto può esserlo con la guerra», aveva detto nel messaggio di Castelgandolfo del 24 agosto 1939).

«Una dottrina o costruzione sociale che rinneghi tale interna, essenziale connessione con Dio di tutto ciò che riguarda l'uomo e ne prescinda segue un falso cammino — aggiunge il Pontefice — e mentre costruisce con una mano, prepara con l'altra i mezzi insidieranno o distrug-

geranno l'opera. E quando, misconoscendo il rispetto dovuto alla persona e alla vita a lei propria, non le conceda alcun posto nei suoi ordinamenti, nell'attività legislativa ed esecutiva, lungi dal servire la società, la danneggia; lungi dal promuovere e animare il pensiero sociale e attuale delle prospettive e le speranze, gli toglie ogni valore intrinseco servendosi come di frase utilitaria, la quale incontra in certi sempre più numerosi risoluti e un chiaro indirizzo alla funzione franca ripulsa. Vi è, in questi ammonimenti, della Chiesa e dei cattolici nella nuova era democratica che dovrà inevitabilmente seguire il conflitto; vi è la chiara percezione, nel momento di più fitto buio, dei «tempi nuovi» che dovranno maturare.

Lungo questa linea dottrinale si snodano i «Messaggi Pontifici» ed i radiomessaggi che restano luminosi insegnamenti in uno dei periodi più cruciali della vita dei popoli: l'allocuzione natalizia del 1939 che indica i punti per una giusta pace internazionale, il radiomessaggio del Natale 1942 che chiarisce i presupposti del nuovo ordine internazionale fondato sulla giustizia e quello del Natale 1944 sull'ordine interno delle Nazioni, per citare solo i maggiormente fondamentali.

Un moderno Apostolo della carità

Don Carlo Gnocchi

Vent'anni fa moriva don Carlo Gnocchi, il grande prete lombardo — scrive Cesare Pillon su «Il Corriere della Sera» — che aveva saputo dare una dimensione concreta alla pietà verso le vittime incolpevoli della guerra. Sono passati vent'anni, da quel giorno, ma sembra che sia trascorso un secolo, tanti sono gli eventi che in questi quattro lustri hanno cambiato la faccia del mondo e lo stesso modo di vivere. Eppure, la morte di Don Gnocchi, che allora sollevò una ondata di compianto in tutto il mondo — ne parlarono i giornali di tutti i Paesi, anche i più lontani — conserva ancora oggi il valore di una indicazione. Anche sul letto dell'agonia, con quella semplicità e quello spirito di operante solidarietà che aveva contrassegnato tutta la sua vita, lo scarno sacerdote aveva compiuto un gesto che aveva commosso tutti: aveva chiesto che le sue cornee fossero trapiantate negli occhi di due piccoli ciechi. Un gesto di ispirazione razionale — «alica» si sarebbe tentati di dire — ma al quale Don Gnocchi aveva probabilmente voluto attribuire un valore e un significato anche religiosi: gli occhi, si dice, sono lo specchio dell'anima, ed egli aveva certamente pensato di poter restituire una parte di sé e della propria intensa spiritualità ai due beneficiari.

Il grido di un nascituro

— Non mi uccidere, mamma, fammi veder la luce, fammi ammirare il cielo, il sole la luna le stelle, le piante, i fiori, il mare. Non spegnere la vita che Dio mi ha dato, frutto del suo eterno amore, sangue del tuo sangue, favilla ardente di un più grande fuoco che brucia nel tuo seno. Non sopprimere un figlio alla tua famiglia, alla Patria, alla società intera. E se fossi un genio, un eroe?.. Comunque, il tuo bambino sarò sempre! Per pietà, fa' ch'io ti veda, fa' che ti accarezi il viso con le mie piccole mani delicate come piume, fa' che ralleghi la tua casa con i miei strilli gioiosi. Su di essa e su di te scenderanno copiose le grazie del Signore. Ascoltami, ti prego: non mi chiudere la bocca, non m'impedire di gridare, insieme agli altri bimbi del mondo, che giocano al sole: «Mamma!... mamma!... mamma!...» MARIO GIUSTI

I LIBRI Un'interessante antologia poetica di Gianni Venezia

«Su questa pietra d'antico tempo»

Vicini di casa, facevamo parte della stessa schiamazzante razzaglia che occupava con estrema facilità cortili e piazzole per ingaggiare furibonde partite di calcio. Partite nelle quali nessuno accettò mai di fare l'arbitro, essendo costui uno che, in fondo, si limita a veder giocare gli altri (punizioni e rigori venivano decisi, pertanto, assemblearmente, con rapidissime sospensioni del gioco). Per il resto, sbrighati frettolosamente i compiti di scuola, se non si giocava si leggeva. Ma questo era un fatto che interessava quasi esclusivamente me e Giovanni Venezia; gli altri se ne stavano, in tali frangenti, rintanati in casa, né si sapeva cosa vi facessero, forse fingevano di studiare.

In questa nuova raccolta, invece, il respiro del verso si fa più ampio, più smaltizzato. La tecnica. I temi sono sostanzialmente gli stessi della precedente pubblicazione, ma più macerati e sofferiti, più elaborati in interiore e collocati, infine, in una dimensione particolare, meno legata al contingente. Si fa più acuto il sentimento del tempo, fino ad assumere un aspetto di primaria importanza, caratterizzante, cioè, l'intera silloge. A volte presente e passato fluttuano contemporaneamente nella coscienza, come se il secondo, evocato allo scopo di mostrare le radici del primo, finisce quasi per confondersi con esso (tanto succede agli uomini del presente che non cessano mai di cercare nel passato i propri incunabili, come diceva con una felice espressione Luigi Russo).

Ma è proprio questo connexio dialettico, praticamente, tra storia e contemporaneità che consente di prendere coscienza di un fatto estremamente importante: il valore della nostra autenticità. Ossia la preservazione della nostra sfera spirituale, che è interiorità, consapevolezza di sé e di ogni possibile rapporto, per cui il poeta può dire: «Mi ritrovo in me. Attento», lasciando strane e «fugaci apparenze sociali». Ciò è tanto più interessante in quanto oggi come oggi veramente l'uomo rischia di ridursi, marciandone, a una dimensione, fra «automi in sciopero» e «soldati-robot» (e qui l'intelligenza del lettore può completare quel che Venezia forse non ha voluto dire). In un'epoca nella quale si finisce per «gestire la vita a rate», tra «vaneggi di fogli di stampato» e una «povera cultura povera», che appare «impietrita dal passato» (laddove il male non consiste nel passato, ma nel suo impietirvi), in tanti CONDIZIONAMENTI diffusi, un serio DECONDIZIONAMENTO non può avvenire che attraverso la riscoperta della propria spiritualità (nel senso già chiarito), operazione almeno tanto importante quanto la stessa lotta di classe.

Non ci sfiorò mai l'idea che i libri si potessero prestare: erano libri trovati in casa, dunque non nostri, ma noi il barattavamo serenamente come le figurine del concorso «Fidass». Ricordo di aver barattato con Giovanni una biografia di Caterina de' Medici per I Misteri di Londra di Feval, un Guerrin Meschino per Ventimila leghe sotto i Mari. Trascorse così, agli albori degli anni '50 il periodo della nostra adolescenza, nella città sul mare che ci vide nascere, estremo lembo della Sicilia occidentale in faccia alla Tunisia: poveri di fronte ai poveri.

Erano poesie, quelle di «Cose Vive», di notevole essenzialità formale, scarse, con qualche ingenuità sul piano espressivo, e però traboccanti di impegno civile ed umano, tanto da apparire — in certi loro aspetti — persino moralistiche. Leggendole ebbi l'impressione di ascoltare la viva voce di Giovanni, mi ricordai del calore con cui, nelle nostre conversazioni, affrontava temi di attualità bollando a sangue chi se lo meritava. Era come se avesse voluto mettere in versi, almeno in parte, certi «pezzi» da lui pubblicati nel giornale che aveva diretto in Sicilia e a cui aveva voluto dare il titolo «La Battaglia» (ognuno può vedere quanto parco e moderato).

Forse Giovanni Venezia e io abbiamo qualcosa in più di una matrice geografica e dei ricordi. C'è rimasto un certo modo comune di guardarci attorno. Capisco perché in questa antologia poetica «Su questa pietra d'antico tempo» ritrovo modi e immagini del mio ultimo libro di versi, edito nel giugno scorso: le vecchie case ottocentesche, i mattoni di creta, le storture più o meno «pavesiane», i solstizi d'inverno, il «vivere per non morire». Sono le stesse cose che ci colpiscono.

Fu durante gli anni del liceo che Giovanni, io e pochi altri amici scoprimmo un comune a mota per la poesia e per i problemi della scuola, di cui restano a testimonianza di fede alcuni fogli stampati di chioselle letterarie, nonché pochi numeri di un giornale studentesco di contestazione antiletteraria, ciclostilato, dall'emblematico titolo «L'Espulsione». A calcio per le piazzette non giocavamo più, anche per tutelare la nostra dignità di studenti culturalmente impegnati.

Circolavano in quella silloge i temi a lui cari: la libertà (senza condizionamenti), la pace (senza retorica), la giustizia (senza mistificazioni). E la lotta contro ogni forma di prevaricazione, intendendo con questa espressione che non aveva proprio nessuna importanza stare a vedere da chi partisse l'iniziativa del «prevaricare», che non c'erano, cioè, forme di prevaricazione più o meno scusabili a seconda dell'abito o dell'etichetta del «prevaricatore».

Da parte mia, me ne dichiaro felice. LUCIO ZINNA

Moda di primavera '76

Moda di primavera '76

Collezioni Alta Moda «Primavera-Estate 1976» Completo tre pezzi in cady nocciola con intarsi e bordi di seta fantasia. Giacca lenta, gonna portafoglio morbida in vita. Camicia sblusata con maniche ampie. Foto E.I.M.

Concorso di narrativa «C.mare del Golfo»

Il Circolo di Cultura, sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale, bandisce il Concorso di Narrativa «Castellammare del Golfo», articolato in 2 sezioni: Prima sezione: L. 500.000 per una raccolta di novelle (non meno di tre); Seconda sezione: L. 400.000 così suddivise: I premio L. 250 mila per una novella; II premio L. 150.000 per una novella. Ogni autore può partecipare a ciascuna delle due sezioni con lavori inediti non segnalati in altro concorso. Il Concorso è aperto a tutti gli Autori italiani e stranieri di lingua italiana. Ogni partecipante alla seconda sezione può concorrere con non più di due novelle. Le Novelle degli Autori pre-

tutti. La partecipazione al concorso comporta l'accettazione delle norme stabilite nel presente bando. Il giudizio della Commissione è inappellabile. commissione Giorgio Santangelo - Presidente, Ordinario di Letteratura italiana Università di Palermo; V. Paul De Nola, docente di Linguistica generale Università di Messina; Federico Hoefler, scrittore; Giuseppe Marino, giornalista; Nino Pino, poeta docente Università di Messina; Salvatore Polizzotto Allegra, scrittore; Vincenzo Santangelo, scrittore. Per eventuale notizie sul concorso rivolgersi alla segreteria della sezione Concorso Letterario - Circolo di Cultura Castellammare del Golfo.

Al centro d'arte Vaccarini Personale di Ignace

PALERMO — Si è inaugurata sabato pomeriggio al centro d'arte Vaccarini una personale del pittore italo-belga Ignace. La mostra che resterà aperta fino al 20 marzo, raccoglie le opere più significative di una personalità artistica molto interessante. «Robot vaganti, effimeri e trasparenti, dentro l'enigma spaziale, ridotti a tubi di inutilità cristallizzata». L'espressione di queste tinte commosse, perché parla a favore dell'uomo, dentro il desiderio incosciente dell'artista ad elevarlo a creazione poetica, strappandolo col pennello dall'etica tecnocratica che l'ha demistificato. Questa nostalgia di una nobilita identità perduta sul piano pittorico Ignace realizza in un raggiunto equilibrio delle componenti spazio-luce dinamiche. Ne viene fuori una visione di universalità umana, evanescente e invisibile quanto si vuole, ma umana, sempre avvolta dal mistero dell'ego sum terrestres, alla ricerca del perché dei suoi interrogativi. Ignace vuole insomma sensibilizzarci — come dice di lui Rosario Velardi che lo presenta in catalogo — a tal punto che finisce per uscire dal pianeta terra. Non a caso un simile messaggio si è maturato sulle Madonie, dove, nonostante tutto, il simbolo primordiale umano è rimasto puro, dentro i confini di una natura che più che altrove aiuta a ritrovare il significato dell'esistenza, o meglio, dei suoi valori, che già appartengono all'uomo. VALENTINO BELLINGERI

MUSICA CLUB DISCHI JAZZ POP ROCK FOLK strumenti musicali stereofonia per DISCOTECA ABITAZIONE palermo via dei cantieri, 50 telef. 540024 Consulente artistico ENZO RANDISI

abbonatevi a IL FARO tel. 22023

IL FARO direzione/redazione/amministr./pubblicità Via Orfane, 27 91100 Trapani - Tel. 22023 direttore responsabile ANTONIO CALCARA

ABBONAMENTI Anno L. 5.000 Sostentore » 20.000 Benemerito » 50.000 conto corr. postale 7/3254 spedizione in abbon. postale gruppo I pubblicità non superiore al 70%

PUBBLICITA' commerciali, concorsi, aste, capitali e redazionali: lire 400 m/m col; professionali lire 300 m/m col; finanziari, legali e giudiziari: lire 800 m/m col; necrologie lire 300 m/m col; oltre IVA 12%. stampatrice: Arti Grafiche Giovanni Corrao - Trapani



IL FARO SPORT



Calcio: Serie C Reggina - Trapani: 3-0

Trapani - Bari: scontro fra deluse

I tifosi granata non hanno avuto nemmeno il tempo di gioire per la vittoria del Trapani nel derby con l'Acireale che è giunta inaspettata la «scoppola» di Reggio Calabria. Non è che una sconfitta a Reggio non rientra nei pronostici, ma evidentemente nessuno era disposto a pensare in un punteggio così pesante. Il ritorno alla vittoria dopo ottocento minuti di astinenza delle punte granata aveva ridato fiducia a tutto l'ambiente sportivo trapanese e si nutriva fiducia del definitivo rilancio della squadra di Morana.

L'illusione è durata appena otto giorni. La Reggina si è presa la rivincita, e stavolta con gli interessi, della batosta subita nel girone di andata facendo naufragare in pochi minuti i propositi bellicosi di un Trapani apparso ancora una volta ingenuo quanto sfortunato. Anche a Reggio, infatti, le cronache hanno parla-

to di un Trapani molto volenteroso, capace di imbrigliare a tratti gli avversari e rendersi pericoloso ma che alla fine è caduto ingenuamente sulla classica buccia di banana. Ancora a causa dell'inesperienza dei giovani granata? Può darsi.

Ci sono stati comunque dei fattori esterni molto avversi che hanno contribuito a rendere più difficile il compito del Trapani. A parte l'arbitro, che ha avallato una rete viziata da un fuorigioco peraltro sbandierato dai guardalinee, e l'autorete di Picano, la squadra granata ha affrontato l'incontro a ranghi incompleti ed in una formazione che non corrispondeva certamente a quella che Morana era intenzionato a schierare contro Castellani e compagni. Il forfait di Beccaria ha costretto infatti il tecnico granata a dare via libera ad Arcoleo con il conseguente rivoluzionamento di tutto il re-

DALLA PRIMA

ENTI REGIONALI

porre in maniera corretta il problema dell'equilibrio tra i due poteri. Con questo provvedimento, infatti, mentre resta di competenza del Governo il momento decisivo della nomina, si sollecita l'apporto dell'Assemblea che non può che essere positivo, per quanto attiene a tutta la fase che la precede.

La legge, in sostanza, non rappresenta solo un fatto che apre prospettive diverse, non è più una promessa di rinnovamento ma, ha continuato l'Assessore, «è una realtà che avrà incidenza effettiva sulla vita e sulla gestione degli Enti pubblici della Regione».

Essa assume, pertanto, una rilevanza precisa sia perché segna un ulteriore passo in avanti nell'attuazione del programma di fine legislatura, sia per il valore politico che ha al suo interno e «perché, ha concluso Mattarella, si muove nella prospettiva di una Regione realmente nuova nei fatti».

Un'altra legge approvata dall'ARS è quella relativa alle auto-lee in concessione che, mentre proroga al 21 marzo il termine fissato per la presentazione da parte del Governo del piano per la loro graduale pubblicizzazione, recepisce il protocollo di intesa nazionale che estende ai lavoratori del settore il trattamento economico e normativo di cui godono gli autofortorantieri.

Con lo stesso provvedimento, inoltre, vengono autorizzati i contributi straordinari a favore dell'Azienda siciliana trasporti per l'ammodernamento dei propri mezzi ed il miglioramento dei servizi, ed alle Aziende private per un importo di 130 lire per ogni chilometro effettivamente percorso.

L'Assemblea ha anche approvato altre tre leggi che riguardano: la regolamentazione ed il finanziamento delle scuole e dei corsi di preparazione e di qualificazione del personale parasanitario; interventi a sostegno dei centri trasfusionali, dei donatori di sangue e per la profilassi delle malattie emolitiche dei neonati; lo stanziamento di 2 miliardi e 300 milioni per il rifinanziamento di alcune leggi relative al settore della pubblica istruzione.

Anche le Commissioni legislative lavorano con un ritmo molto intenso per predisporre i provvedimenti che l'Assemblea dovrà esaminare.

Tra questi, due di particolare rilievo: il piano per l'agricoltura e quello per il turismo. Il primo prevede interventi nel settore agricolo per un importo di 175 miliardi a completamento delle iniziative già previste da una precedente legge riguardante le strutture ed infrastrutture viarie ed acquedottistiche, la zootecnia, la vitivinicoltura, le serre, la granicoltura e le colture arboree con particolare riferimento ai nocciuoli, ai mandorleti ed agli uliveti.

Il disegno di legge per il turismo prevede un piano per la realizzazione di attrezzature ed infrastrutture pubbliche di interesse turistico o termale, per la creazione di opere a valorizzare il patrimonio archeologico, storico, artistico culturale e per la tutela dell'ambiente.

Sono previste, inoltre, iniziative per lo sviluppo alberghiero, nel quadro di un corretto uso del territorio e del patrimonio naturale, per ammodernare gli

impianti esistenti, per favorire il turismo sociale e giovanile, per sostenere le cooperative di albergatori che intendono istituire o gestire centri di approvvigionamento collettivo e realizzare iniziative turistiche.

aveva affermato che i popolari dovevano rifiutare la chiusura e l'isolamento evitando di «macchiarsi della colpa di vedere nascere la democrazia laica e anticlericale».

Davanti alle frantumazioni della nostra realtà politica si chiedeva se tutto ciò «fosse un segno di maturità o non piuttosto l'estrema rivelazione di quella nostra storica insufficienza politica che si traduce praticamente in una colpevole dispersione e dissipazione di energie».

Parole come pietre che si ricadono addosso, oggi più di ieri. Drammaticamente.

Naturalmente, pertanto, nel Congresso di Venezia nel '49 affianco De Gasperi nella difesa delle collaborazioni democratiche, e pur tendendosi conto della generosità dell'avvertito impegno sociale del gruppo «dosssettiano» denunciò, in un discorso di vigorosa lucidità politica, i pericoli del massimalismo, anche cristiano, in politica e quelli del frazionismo.

Ed a conclusione, anche per salvaguardare l'unità del partito, lasciò la segreteria politica, perché le realtà nuove che emergevano travessavano il loro spazio in una DC che, anche per merito della sua guida negli anni della formazione, era diventata più solida e si faceva più matura.

Un atto di profonda umiltà e di grande fiducia — ecco le radici del rinnovamento autentico — compiuto con la stessa dignità e consapevole discrezione che egli mantenne anche quando nel 1966, senza batter ciglio, lasciò la presidenza del Consiglio Nazionale. Uno stile che mantenne esemplare, fino agli ultimi anni, fino agli ultimi giorni direi, quando con la scrupolosa puntualità che era pari in tutte le cose importanti e meno importanti sia che fosse Vice Presidente del Consiglio o ministro della Giustizia o ministro degli Esteri come da semplice senatore, veniva a chiedermi notizie sui lavori parlamentari. Le previsioni, le possibilità. E restava talvolta, in aula fedele, se c'era bisogno, anche quando la stanchezza della sera appesantiva le sue membra non più giovani.

Egli è stato per la DC un punto di riferimento unitario nelle più impegnative battaglie per la libertà e per il progresso sociale.

Egli non è stato solo la nostra riserva di saggezza, ma nel lungo cammino, partito dalla consuetudine con Miglioli, ha rappresentato un punto di sintesi tra ideali e impegno operativo, in un momento del nostro essere come partito. Ed anche un raccordo necessario tra gene-

CRISTIANESIMO E MARXISMO

re con la necessaria e limpida coerenza.

In particolare — anche di fronte ai recenti episodi di intolleranza anticlericale — le ACLI ribadiscono il loro impegno per la difesa della libertà religiosa e per affermarla nel movimento operaio come conquista non superabile ma anzi pienamente valorizzabile nel quadro delle libertà sociali e civili che devono caratterizzare una società autenticamente democratica.

Il comitato esecutivo delle ACLI ha anche affrontato il problema dell'aborto in merito al quale, richiamandosi al costante insegnamento della Chiesa, ancora recentemente ribadito dal Consiglio permanente della Commissione Episcopale, ha riaffermato che «il diritto alla vita di ogni nascituro è inviolabile e che la volontaria interruzione della gravidanza è moralmente condannabile». Mentre, perciò, respinge la liberalizzazione dell'aborto, afferma la necessità che tutta la società si faccia carico delle difficoltà che troppe donne incontrano nel portare a termine la maternità e venga loro fornito con opportune forme di assistenza e di aiuto. Le ACLI, da parte loro, si impegnano a fare opera di educazione al rispetto della vita e della paternità e maternità responsabile, anche nell'iniziativa per l'attuazione delle strutture, dei servizi e delle riforme che il movimento operaio ha posto al centro della propria azione sociale e politica.

PICCIONI

tudini delle diverse esperienze che nella guerra avevano diviso l'Italia del Nord da quella del Sud, prese la parola per sostenere le ragioni della repubblica.

Non erano solo gli argomenti della polemica istituzionale, e rano i motivi, la passione, la sofferenza delle vecchie battaglie popolari per i comuni e nelle leghe contadine; era la tensione morale e civile dell'opposizione, del rifiuto alle scelte elitistiche del «patto Gentiloni». Qualcuno che l'aveva ascoltato — non ricordo se Nitti o De Nicola — disse che aveva la statura del «leader».

Su questi fondamenti ideali e su queste impostazioni programmatiche Piccioni, segretario del Partito, portò la DC al grande successo del 18 aprile. Una vittoria che egli ottenne avendo rifiutato ogni collusione e ogni equivoco inquinante, perché — come egli aveva affermato in un discorso dell'ottobre del 1947 rivolgendosi insieme alla destra e alla sinistra frontista — «la DC non è la sinistra dello schieramento di destra e neppure la destra dello schieramento di sinistra. La DC è una forza politica autonoma che ha la coscienza dei propri compiti e che li vuole svolgere in modo autonomo».

Nella rigorosa fedeltà ai principi del Partito, si batté sempre per una politica di ampie convergenze democratiche. Già all'indomani del delitto Matteotti

BASKET

Ultima battaglia fatale alla Velo

I sogni delle trapanesi infranti dalle Frece Dagnino

F.A. DAGNINO 87
VELO TRAPANI 60

La Velo Trapani non l'ha spuntata, è stata sconfitta nettamente, immeritatamente, oltre misura dalle Frece Azzurre Dagnino proprio nella fase più delicata, più importante, quella che contava ai fini della qualificazione.

La gara è stata decisa forse fin dalle prime battute allorché la Velo un po' imprecisa e con un pizzico di sfortuna in alcune conclusioni dava la possibilità alle rivali, in giornata strepitosa, di segnare ed incrementare gradatamente il vantaggio.

A nulla è valso il pressing operato dall'allenatore né alcune mosse tattiche. Le ragazze palermitane in un campo a loro agio oltre a centrare da tutte le posizioni, risultavano quasi perfette nei tiri da femmo mettendo a canestro il 75 per cento dei personali. Le nostre al confronto sembravano sprovviste, prive di mestiere.

Non abituate al clima rovente, incandescente, tipico di un incontro di calcio, sentivano più che mai il peso delle responsabilità. Contratte, nervose hanno avuto difficoltà ad inserirsi nel gioco, nelle manovre e ciò ha nociuto oltre misura.

Pur non d'ispirando una pro-

va maiuscola ma tagliarda sotto il profilo tecnico, hanno finito per capitolare sotto i colpi delle esperte palermitane che facevano vedere in Salvia, Zichichi, Pesce, Bono le cose migliori.

Con la sconfitta cadono tutte le aspirazioni, tutti i sacrifici di una intera annata di lavoro.

Accedono alle finali soltanto le due uniche squadre palermitane, l'US e le F.A. Dagnino ma la Velo avrebbe meritato qualcosa di più che la terza poltrona, fanno fede i risultati conseguiti, lo dimostra la graduatoria dei canestri, primi assoluti, lo evidenzia anche la validità e lo spicco dei suoi elementi.

Avellone, Barraco, Gianni, Renda, Cardella, Tartamella A., Graziano, Tartamella M., Magadino un manipolo di ragazze che ha dato grandi soddisfazioni ai tifosi del basket trapanese non si può incolpare per una battuta a vuoto, continueranno, se siamo certi, a dare altre soddisfazioni.

Quel nugolo di tifosi che ha seguito la squadra a Palermo gridando in quella bolgia «Forza Velo» non è rimasto deluso, ha compreso lo stato d'animo vissuto, continuerà ad essere sempre vicino al complesso di Cardella.

I marcatori di Serie «C»

- 12 Reti: Montenegro (Lecce) e Scarpa (Sorrento).
- 10 Reti: Vitulano (Salernitana) e Lodi (Lecce).
- 9 Reti: Jannucci (5 rig.) (Benevento); Labellarte (2 rig.) (Crotona).
- 8 Reti: Fragasso (1 rig.) (Reggina).
- 7 Reti: Marcolini (2 rig.) (Pro Vasto) e Conte (1 rig.) (Barletta).
- 6 Reti: Scarroze (5 rig.) (Bari); Rossi e Cante (Barletta); Franceschelli (Benevento); Musa (4 rig.) (Messina); Enzo (1 rig.) (Reggina); Mangiapane (Siracusa); Petta (Sorrento) e Ferrari (Trapani).
- 5 Reti: Pellegrini III (1 rig.) (Barletta); Jancarelli e Penzo (Benevento); Medeot (Campobasso); De Carolis (Messina); Bertagna (3 rig.) (Nocerina); Abbondanza (3 rig.) (Salernitana); Beccaria (1 rig.) (Trapani) e Panozzo (Turris).

Vi Trofeo dell'Amicizia

A suon di goal l'inizio del torneo Prime sonore vittorie della Banca Sicula e dell'I.N.P.S.

Indetto dal Cral INPS di Trapani, sotto l'edgla della FIGC, ha avuto inizio il VI torneo di calcio denominato «Trofeo dell'Amicizia».

Vi prendono parte rappresentative appartenenti ad Amministrazioni, Enti Statali, Parastatali, morali etc.

Il torneo molto interessante specialmente sotto il profilo agonistico vedrà impegnati lontano dalle fatiche del lavoro, dalle quattro mura e dalle scartoffie, atleti non molto giovani, alcuni oltre la soglia dei quarant'anni, ma sempre validi, corretti, cavallereschi per affrontare un torneo di calcio qual'è il torneo dell'Amicizia.

Dodici le squadre partecipanti, suddivise in due gironi, con incontri di andata e ritorno.

Nel girone «A» figurano: INPS, Tessicon, Finpro, Cons. Birgi-B. d'Italia, Banca Sicula, ENEL.

Nel girone «B»: PP.TT., INAM-Comit., SIP, ACI-SAS-IACP, Ferrovia, Banca del Popolo.

Le gare hanno inizio alle ore 15,30 e si svolgono presso i campi: Comunale-Valderice (Banca Sicula), Ricci-Raganzilli (Tessicon-Comune di Trapani), D. Lombardo-Nubia (Consorzio, Birgi-Banca d'Italia e INPS), Stadio Polisport. Prov.-Raganzilli (Finanze-Provincia), Ferrovia-Strada Naz. Xitta (Ferrovia, ENEL, ACI-SAS-IACP), Italia via Virgilio Brecchia-Catanzaro 1, Catania-Modena 1, Novara-Avellino 1, Lecco-Monza 2, Livorno-Lucchese 1 x 2

razioni diverse, perché è a quella pienezza di umanità, a quella severa ispirazione morale cui ci si rivolge, cui ci siamo rivolti nei momenti delle scelte più gravi.

Piccioni era ormai uno degli ultimi e con la sua scomparsa è un altro pezzo della nostra vicenda che se ne va. Quasi un capitolo che si chiude.

Dico quasi, perché la fede cristiana, quella di Piccioni e la nostra fede, ci rammenta che Dio ha creato l'uomo nella speranza. E chi ha saputo rispondere a questa speranza, entra con fiducia anche in quella morte nella quale Dio stesso si dona per essere la sua vita, la nostra vita, e rimanere il lievito della storia che ancora dobbiamo costruire.

Nell'altro girone, per impraticabilità di campo sospese le gare PP.TT. - INAM-COMIT e i Postali in vantaggio per 2-1, le Ferrovie hanno pareggiato 0 a 0 con la Banca del Popolo.

Nelle prime battute hanno avuto modo di mettersi in luce Avagliaro e Vita (B. Sicula), Volpe (ENEL), Serone (Ferrovia), Sorrentino e Lo Re (Banca del Popolo).

Piacevole, anche se sotto una abbondantissima pioggia, l'incontro tra INPS - Tessicon, vinto dai primi.

Mentre il Calzaturificio e il Comune di Trapani hanno prevalso nella prima fase l'INPS ha dominato tutta la ripresa. Di ottima fattura sono state le tre reti messe a segno dall'«diavolo» Nino Martinico che ha avuto in Benivagna, Ancona e Daidone dei validi colleghi.

Dall'altra parte, da rilevare l'impegno di Vincenzo Di Giovanni, la bravura di Ranieri, la classe del capitano Bonventre.

ANGELO GRIMAUDO

Propone alla scolarese siciliana il suo programma culturale

Il «Gruppo Teatro scuola»

Anche quest'anno il «Gruppo Teatro Scuola» propone alle scolaresche di tutta la Sicilia il suo programma culturale, che, sempre per tenere fede all'impegno prefisso, si estende dai ragazzi delle elementari, ai ragazzi delle medie e dei superiori, attraverso tre rappresentazioni differenti.

Per i piccoli è stato allestito uno spettacolo di paladini, per le medie «Arlecchino servitore di due padroni» di Carlo Goldoni e per i superiori «L'uomo a bestia e la virtù» di Luigi Pirandello.

Va sottolineato che affinché lo spettacolo non resti fine a se stesso, sia per le medie che per i superiori, ove possibile, va tenuto un dibattito con gli studenti e sul testo e su l'autore.

La Compagnia «Gruppo Teatro Scuola» opera da cinque anni soltanto ed esclusivamente nell'ambito della scuola, riscuotendo unanimi ed ufficiali consensi sia per l'accurata scelta dei testi che per il valore artistico degli attori tutti professionisti. Si tratta infatti di una compagnia regolare.

Quest'anno il programma al quale imposti è notevole considerato quanto sia difficile portare per tutta la Sicilia due testi impegnativi come quelli che hanno in repertorio e considera-

to che oltre a dare le rappresentazioni in tutte le grandi città si rivolgono anche ai centri minori dove spesso non possiamo pareggiare il notevole sforzo economico al quale sono sottoposti. Si tratta infatti di una compagnia di giro che fra attori, macchinisti, elettricisti ed addetti alla organizzazione impegna sedici elementi.

La sostenitrice ed animatrice dell'iniziativa è la signora Giuditta Lelio, attrice di prosa che ha sempre operato in grosse compagnie e che proprio da poco ha finito di registrare per la televisione la parte di Lucia nel Don Giovanni in Sicilia di V. Tagliano Brancati; l'organizzatore e il responsabile è il sig. Vincenzo Pandolfo.

Il «gruppo», ha tenuto uno spettacolo al Teatro Ariston di Trapani il 10 marzo u.s. mandando in scena «Arlecchino» per gli studenti della Scuola Media «S. Catalano».

na Tommaso, Gallo Giovanni, Giarmita Andrea, Ippolito Andrea, Ippolito Dorotea, Lanfranca Caterina, Licinio Rosario, Lombardo Giuseppe, Manfrè Domenico (1936), Mattarsa Francesco, Montalbano Salvatore, Morana Giuseppe, Oliveri Andrea, Orovio Anna, Palermo Giovanni, Palermo Ignazio, Parisi Giuseppe, Parisi Pietro, Parisi Giovanna, Pirtello Maria, Pizzolato Paolo, Saccaro Andrea, Santangelo Pietro, Scandaliato Pasquale, Scavuzza Paolo, Tortorici Vito, Tramonte Salvatore, Tricico Vito, Vona Vita, Zaccaro Vincenzo, Zumbo Giulio, Zumbo Giuseppe, Zumbo Rocco.

Assegnati alloggi popolari per i terremotati di Cibellina

Nel corso di recenti riunioni tenutesi in Prefettura, l'apposita Commissione per l'assegnazione di alloggi popolari costituiti per i terremotati del Comune di Cibellina, presieduta dal Vice Prefetto Vicario, ha proceduto all'assegnazione di n. 55 alloggi alle sottelenate persone:

Anselmi Angelo, Bivona Salvatore, Bonanno Paolo, Bonanno Rocco, Bonanno Vito, Bonino Pietro, Bonino Vito, Calamia Vito, Cammarata Paolino, Campo Benedetto, Gascio Giuseppe, Cataldo Francesco, Circolo Rocco, Cuscino Mario, De Luca Antonino, Di Giovanni Rosaria, Di Girolamo Pietro, Di Simone Vito, Ebreo Giovanni, Fiducia Salvatore, Fontana Antonino, Fontana-

IVA Informazioni sulle cessioni di reti da pesca

«L'ufficio Pubbliche Relazioni dell'Intendenza di Finanza di Trapani, in relazione ad alcuni dubbi sorti circa il trattamento fiscale da usarsi, ai fini dell'I.V.A., per le cessioni di reti da pesca ai pescatori, chiarisce che per la soluzione del caso deve in primo luogo tenere conto, in relazione anche alla disposizione riportata nell'art. 267 del T.U. delle leggi doganali (DPR 23-1-1973, n. 43), che i beni suddetti vanno considerati dotazioni di bordo dei natanti in cui risultano (o risultano) contenuti:

Consegue da quanto precisato, che, a norma dell'art. 8 bis, comma, del DPR 24-12-1974, n. 687 modificativo dell'art. 8 D.P.R. 26-10-1972, n. 633, le cessioni anzicennate non sono assoggettate ad IVA.

CONCORSO

Il Ministro della Difesa ha bandito un concorso per l'arruolamento di 4.000 militari di truppa volontari a ferma biennale (n. 2.000 per il XIV blocco e n. 2.000 per il XV blocco) Possono essere ammessi al concorso i giovani non ancora chiamati alle armi per il servizio di leva che alla data del 19-5-76 (XIV blocco) e 14-7-76 (XV blocco) abbiano compiuto il 16° anno di età e non superato il 19°.

Il titolo di studio minimo richiesto per l'arruolamento è la licenza elementare. Il termine per la presentazione delle domande al D.M. di appartenenza scade improrogabilmente il 19-3-1976 per il XIV blocco ed il 15-5-1976 per il XV blocco.

Il concorso oltre che soddisfare le esigenze organiche si inquadra nelle iniziative dell'esercito per venire incontro ai giovani che desiderano acquisire una specializzazione riconosciuta in ambito civile quindi utile per la vita e nel contempo assolvere agli obblighi di leva nel momento desiderato. Predisposizione relativa all'arruolamento sono riportate nei manifesti affissi in tutti i comuni. Per informazioni rivolgersi allo Stato-Esercito Casella Postale n. 2338 - Roma.

Dott. Francesco Siragusa
SPECIALISTA MALATTIE DEI BAMBINI
ASSISTENTE REPARTO PEDIATRIA
OSPEDALE CIVILE - TRAPANI

Ab. e Studio Via Corridoni - Tel. 62875 Trapani
Riceve per appuntamenti
Convenzionato ENPAS - ENPDEP

Vini da pasto

Ballotta

PRODOTTI E IMBOTTIGLIATI DALLA
Cantina Sociale "Ballotta"

TRAPANI (SICILIA)
REG. TP 453

La Ripartizione Tributi del Comune di Trapani comunica che, dal 14 marzo al 2 aprile 1976, si trova in pubblicazione nell'Albo Pretorio la deliberazione della Giunta Municipale n. 753 del 12 marzo 1976 con la quale è stato approvato il primo elenco di variazioni da apportare al ruolo Tributi Locali dell'anno 1975 per la formazione del Ruolo 1976.

Detta deliberazione, unitamente all'approvato elenco, è depositata presso l'Ufficio Archivio Comunale, con diritto a chiunque di prenderne visione.

CITTA' DI TRAPANI COMUNICATO

La Ripartizione Tributi del Comune di Trapani comunica che, dal 14 marzo al 2 aprile 1976, si trova in pubblicazione nell'Albo Pretorio la deliberazione della Giunta Municipale n. 753 del 12 marzo 1976 con la quale è stato approvato il primo elenco di variazioni da apportare al ruolo Tributi Locali dell'anno 1975 per la formazione del Ruolo 1976.

Detta deliberazione, unitamente all'approvato elenco, è depositata presso l'Ufficio Archivio Comunale, con diritto a chiunque di prenderne visione.

FOTO ASTRON
di Nino Piacentino

Via G. B. Fardella, 389
Tel. 21463 - 38533 - TRAPANI

Fotografie artistiche e industriali in bianco e nero e a colori.

Vendita di macchine e accessori fotografici.